

HAMU, allarme su fuga dei talenti e spopolamento: «Necessario fare rete per rilanciare il Centro Italia»

12 Settembre 2026



ANCONA - In Umbria, Marche e Abruzzo nel 2023 le iscrizioni al Registro delle Imprese si sono ridotte a circa due terzi rispetto ai livelli del 2010. Una crisi particolarmente acuta nelle aree interne, colpite dal costante calo demografico e dall'esodo dei giovani laureati. Nel quinquennio 2019-2024 la crescita degli addetti nell'industria e nei servizi nelle tre regioni si è fermata al +5,8%, contro una media nazionale dell'8,1%.

Sono stati questi alcuni dei dati emersi dal **Rapporto commissionato da HAMU - Hub Abruzzo, Marche e Umbria all'Università Politecnica delle Marche (Univpm)** e presentato ieri ad Ancona durante il convegno **"Talent, tecnologia, territorio. Il sistema imprenditoriale delle regioni HAMU"**.

HAMU è l'associazione strategica che riunisce dieci università, tre Confindustrie, tre Confartigianato, la Camera di Commercio delle Marche e le principali Fondazioni bancarie e culturali di Abruzzo, Marche e Umbria.

Dal Rapporto è emerso anche il ritardo delle regioni del Centro Italia nei servizi avanzati: informazione e comunicazione rappresentano il 2,2%, rispetto al 3,5% nazionale; la finanza si ferma all'1,3%, contro il 2,8% italiano, mentre i servizi alle imprese raggiungono il 4,9%, a fronte dell'8,4% nazionale.

«I trend negativi delle aree interne non devono e non possono definire strutturalmente il futuro del Centro Italia», ha sottolineato **Fabio Graziosi, presidente HAMU e rettore dell'Università dell'Aquila**. Secondo Graziosi, per contrastare spopolamento, bassa produttività e fuga dei cervelli è necessario favorire la crescita e l'aggregazione delle imprese, superando l'assenza strutturale di grandi aziende che rappresenta uno dei principali freni allo sviluppo.

Sulla necessità di rafforzare la collaborazione tra territori si è soffermato anche **Roberto Cardinali, presidente di Confindustria Marche**, evidenziando come la sfida non sia soltanto quella di attrarre i giovani, ma anche di trattenerli. Un obiettivo che richiede una sinergia tra imprese e territorio e un sistema capace di offrire, oltre alle opportunità lavorative, servizi adeguati in termini di sanità, istruzione, mobilità e connessioni.

Lorenzo Dattoli, presidente di Confindustria Abruzzo Medio Adriatico, ha invece posto l'accento sulla necessità di aumentare gli investimenti in Ricerca e Sviluppo e rafforzare la collaborazione tra le piccole imprese, così da consentire loro di acquisire maggiore competitività e confrontarsi con i grandi player.

Le 500 maggiori imprese del Centro Italia

A confermare la presenza di importanti eccellenze produttive è stata la classifica delle **Top 500 imprese del Centro Italia**, distribuite tra **Marche con 213 aziende, Abruzzo con 156 e Umbria con 131**. Tra i principali protagonisti figurano Ariston Group, Acciai Speciali Terni e Brunello Cucinelli, con commercio, metallurgia e alimentare tra i settori trainanti.

Dal convegno di ieri è emersa quindi la necessità di trasformare il territorio in una sorta di **“super regione”**, capace di condividere una politica industriale selettiva e integrata e di superare la logica degli investimenti “a pioggia”.

L'obiettivo indicato è quello di mettere a sistema le vocazioni complementari dei tre territori: **automotive e aerospazio in Abruzzo, distretti manifatturieri nelle Marche e tecnologie legate alla sostenibilità e al digitale in Umbria**.

La sfida dei fondi europei 2028-2034

Nel corso dell'incontro è stata affrontata anche la questione delle future risorse europee. Alla luce della riforma in corso, HAMU ha manifestato l'intenzione di candidarsi, attraverso la propria struttura operativa di riferimento **Vitality**, alla gestione dei fondi strutturali al 2034, puntando a un'interlocuzione con il MIMIT per le risorse della programmazione europea **2028-2034**.

L'obiettivo è indirizzare gli investimenti verso la diversificazione produttiva e la creazione di **reali opportunità occupazionali per i giovani**, contribuendo così a contrastare la fuga dei talenti e lo spopolamento delle aree interne.

Dal confronto è emersa, infine, la necessità di superare il tradizionale modello di trasferimento tecnologico per arrivare a una vera **coprogettazione tra università e imprese**, chiamate a lavorare insieme fin dalle prime fasi dei progetti per costruire nuove catene del valore e rafforzare la capacità innovativa di Abruzzo, Marche e Umbria.